

Articoli Selezionati

ISTITUTI DI GARANZIA

27/11/20	Gazzetta di Mantova	13 Detenuto ferito: agenti a giudizio per tortura	...	1
27/11/20	Piccolo	16 Detenuto ferito: agenti a giudizio per tortura	...	2
27/11/20	Corriere Fiorentino	7 Torture in cella, agenti a processo	Mollica Antonella	3
27/11/20	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	18 Detenuto ferito: agenti a giudizio per tortura	...	5

RASSEGNA WEB

26/11/20	MET.CITTAMETROPOLITANA.FI.IT	1 Carcere San Gimignano, agenti rinviati a giudizio: Fanfani, Stato è dalla parte dei detenuti	...	6
26/11/20	NOVE.FIRENZE.IT	1 Carcere San Gimignano, 5 agenti rinviati a giudizio per "tortura"	...	7
26/11/20	PAESESERA.TOSCANA.IT	1 Tortura, 5 agenti di custodia rinviati a giudizio Paese Sera	...	8
26/11/20	GAZZETTADISIENA.IT	1 Carcere San Gimignano, agenti polizia rinviati a giudizio: Fanfani, Stato è dalla parte dei detenuti	...	9
27/11/20	ASKANEWS.IT	1 Carcere S.Gimignano, garante detenuti: fatti sconcertanti	...	11

SAN GIMIGNANO

Detenuto ferito: agenti a giudizio per tortura

Un trasferimento coatto di un detenuto da una cella del reparto di isolamento a un altro per motivi disciplinari nel carcere Ranza a San Gimignano (Siena), gli agenti di polizia penitenziaria che vanno a prelevare e attimi concitati che sarebbero sfociati in violenza. Era l'11 ottobre del 2018. L'indagine sul presunto pestaggio conclusosi con il detenuto, un tunisino recluso per droga, lasciato svenuto in cella, ha portato ieri il gup di Siena Roberta Malavasi a decidere il rinvio a giudizio di 5 di quegli agenti. Lesioni aggravate, minaccia, falso ideologico e tortura le accuse contestate. E proprio il reato di tortura, per la prima volta in Italia dal 2017 anno in cui il legislatore lo ha introdotto, sarà al centro di un processo che vede imputati pubblici ufficiali, per Antigone, l'associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale, che sul caso presentò un esposto e si è costituita parte civile nel procedimento. «Lo Stato sta dalla parte dei detenuti», dice il garante dei detenuti della Toscana Giuseppe Fanfani. —



SAN GIMIGNANO

**Detenuto
 ferito: agenti
 a giudizio
 per tortura**

Un trasferimento coatto di un detenuto da una cella del reparto di isolamento a un altro per motivi disciplinari nel carcere Ranza a San Gimignano (Siena), gli agenti di polizia penitenziaria che vanno a prelevare e attimi concitati che sarebbero sfociati in violenza. Era l'11 ottobre del 2018. L'indagine sul presunto pestaggio conclusosi con il detenuto, un tunisino recluso per droga, lasciato svenuto in cella, ha portato ieri il gup di Siena Roberta Malavasi a decidere il rinvio a giudizio di 5 di quegli agenti. Lesioni aggravate, minaccia, falso ideologico e tortura le accuse contestate. E proprio il reato di tortura, per la prima volta in Italia dal 2017 anno in cui il legislatore lo ha introdotto, sarà al centro di un processo che vede imputati pubblici ufficiali, per Antigone, l'associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale, che sul caso presentò un esposto e si è costituita parte civile nel procedimento. «Lo Stato sta dalla parte dei detenuti», dice il garante dei detenuti della Toscana Giuseppe Fanfani. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONSIGLIO REGIONE TOSCANA



Condannato il medico che non volle visitare la vittima. La garante Ciuffoletti: ora i detenuti sanno di poter essere ascoltati

Torture in cella, agenti a processo

San Gimignano, il reato contestato per la prima volta in Italia: 5 a giudizio per le violenze

SIENA Tortura, lesioni aggravate, falso ideologico, minacce aggravate e abuso di potere nei confronti di un detenuto tunisino in isolamento. Sono le ipotesi di reato per cui sono stati rinviati a giudizio cinque agenti

della polizia penitenziaria che nell'ottobre 2018 lavoravano nel carcere di San Gimignano. È la prima volta in Italia che alcuni agenti vanno a processo per tortura.
a pagina 7 **Mollica**

Pestaggi nel carcere a San Gimignano Cinque agenti a processo per tortura

È la prima volta in Italia che viene contestato il reato alle forze dell'ordine. Indagini in corso su altri dieci

Rito abbreviato

Un medico condannato a quattro mesi per non aver visitato il tunisino dopo l'aggressione

SIENA Si aprirà il prossimo 18 maggio il processo a cinque agenti di polizia penitenziaria accusati di tortura nel carcere di San Gimignano. Ieri il gup del tribunale di Siena Roberta Malavasi ha rinviato a giudizio un ispettore superiore, due ispettori capo e due assistenti capo coordinatori accusati di violenze su un detenuto tunisino detenuto nel carcere di Ranza nell'ottobre 2018. A distanza di tre anni dall'entrata in vigore della legge che ha introdotto nel codice penale il reato di tortura, per la prima volta in Italia verrà celebrato un processo in cui si contesta il reato di tortura ad appartenenti a forze dell'ordine. Condannato a 4 mesi con il rito abbreviato un medico per omissioni d'atti di ufficio, perché non avrebbe visitato il detenuto quando era dolorante nella cella di isolamento.

Nell'inchiesta della Procura di Siena, coordinata dalla pm Valentina Magnini, finirono sotto inchiesta un anno fa quindici poliziotti. Quattro di loro furono raggiunti da un provvedimento interdittivo per 4 mesi e alla scadenza rientrarono a in servizio (eccetto uno andato in pensione): due al momento lavorano a Siena, uno a Volterra, il

quarto che non è stato destinatario di alcuna misura cautelare durante le indagini, lavora tuttora a San Gimignano insieme agli altri dieci indagati per i quali la Procura non ha ancora chiuso le indagini.

L'inchiesta è nata da una lettera recapitata a un'associazione che si occupa di diritti dei detenuti. Cinque reclusi nella stessa sezione del tunisino raccontarono di aver assistito a una vera e propria spedizione punitiva: «Alle 15,20 dell'11 aprile 2018 arriva nel reparto isolamento una squadriglia. Oltre venti agenti ci fanno assistere a un pestaggio nei confronti di un extracomunitario, colpito con calci e pugni».

La vittima è un tunisino di 32 anni che sta scontando una pena di un anno di reclusione e che non ha mai presentato denuncia. Le telecamere di sorveglianza riprendono alcune scene del pestaggio. L'associazione «Altro Diritto» denuncia il clima di terrore che si respirava nel carcere. Quei giorni l'istituto di San Gimignano, che ospitava 358 detenuti a fronte di una capienza di 235, è senza direttore e senza comandante degli agenti. Quando partono le indagini è la stessa polizia penitenziaria a collaborare con la Procura.

Al termine delle indagini la pm chiede gli arresti domiciliari per i quattro agenti ma il gip ritiene sufficiente la misura interdittiva.

«Siamo amareggiati per il reato che ci viene contestato — dice l'avvocato Manfredò

Biotti che difende quattro imputati e nove indagati — ma siamo anche sereni perché riteniamo che il tribunale saprà valutare attentamente i fatti. In un momento in cui il carcere di San Gimignano era abbandonato a se stesso la gestione dei poliziotti è stata corretta. In questo anno abbiamo portato avanti indagini difensive, abbiamo prodotto oltre 2 mila pagine di documentazione che nella fase del dibattimento smonteranno la tesi accusatoria. Riusciremo a dimostrare che la qualificazione dei fatti è fuori luogo».

«Saranno accertate le eventuali responsabilità con le garanzie del giusto processo e del diritto alla difesa — dice il garante per i detenuti toscani **Giuseppe Fanfani** — Da oggi, però, i detenuti possono avere la certezza che lo Stato è dalla loro parte e che è possibile denunciare le violenze subite». Insieme al Comune, ad Altrodiritto, a Sofia Ciuffoletti, garante a San Gimignano, al Garante nazionale con l'avvocato Michele Passione, e alle associazioni Yairahia e Antigone, anche il garante della Toscana si costituirà parte civile.

Antonella Mollica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Nell'ottobre 2018 alcuni detenuti segnalano un pestaggio in carcere da parte di una decina di agenti nei confronti di un detenuto tunisino

● Cinque agenti sono stati rinviati a giudizio

 **La parola****TORTURA**

Il reato di tortura è stato introdotto in Italia con la legge 110 del 2017. L'articolo 613-bis del codice penale punisce con la reclusione da 4 a 10 anni chiunque, con violenze o minacce gravi, ovvero agendo con crudeltà cagiona sofferenze fisiche o psichiche a persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia e se c'è un trattamento inumano e degradante per la dignità della persona.



SAN GIMIGNANO

Detenuto ferito: agenti a giudizio per tortura

Un trasferimento coatto di un detenuto da una cella del reparto di isolamento a un altro per motivi disciplinari nel carcere Ranza a San Gimignano (Siena), gli agenti di polizia penitenziaria che vanno a prelevare e attimi concitati che sarebbero sfociati in violenza. Era l'11 ottobre del 2018. L'indagine sul presunto pestaggio conclusosi con il detenuto, un tunisino recluso per droga, lasciato svenuto in cella, ha portato ieri il gup di Siena Roberta Malavasi a decidere il rinvio a giudizio di 5 di quegli agenti. Lesioni aggravate, minaccia, falso ideologico e tortura le accuse contestate. E proprio il reato di tortura, per la prima volta in Italia dal 2017 anno in cui il legislatore lo ha introdotto, sarà al centro di un processo che vede imputati pubblici ufficiali, per Antigone, l'associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale, che sul caso presentò un esposto e si è costituita parte civile nel procedimento. «Lo Stato sta dalla parte dei detenuti», dice il [garante dei detenuti della Toscana Giuseppe Fanfani](#). —





News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze

Area Fiorentina Chianti Empolese Valdelsa Mugello Piana Val di Sieve Valdarno Prato Pistoia

Search DuckDuckGo

Home Primo piano Agenzia Archivio Top News Redattori NewsLetter Rss Edicola Chi siamo

[Sociale]

Facebook Twitter Flip

Regione Toscana

Carcere San Gimignano, agenti rinviati a giudizio: Fanfani, Stato è dalla parte dei detenuti

Il Garante dei detenuti della Toscana appresa la notizia si dichiara "preoccupato che fatti così sconcertanti siano potuti avvenire in un istituto penitenziario della nostra Regione"

Ha seguito la vicenda in stretto contatto e collaborazione con il Centro di documentazione su carcere, devianza e marginalità 'Altrodiritto', e, "pur nel constatare con preoccupazione che tali fatti siano potuti avvenire in un carcere della Toscana", accoglie con "soddisfazione l'azione della Magistratura". Così il Garante regionale dei detenuti, Giuseppe Fanfani, interviene sul rinvio a giudizio di cinque agenti di polizia penitenziaria per fatti qualificati come tortura, commessi nel carcere di San Gimignano l'11 ottobre 2018.

"Si tratta - commenta in sinergia con Sofia Ciuffoletti, garante del penitenziario senese - del primo caso di tortura di Stato in Italia dall'introduzione del reato nel 2017".

"Si andrà a dibattito - continua Fanfani - e saranno accertate le eventuali responsabilità con un giudizio pieno, con le garanzie del giusto processo e del diritto alla difesa. Da oggi, però, le detenute e i detenuti italiane possono avere la certezza che lo Stato è dalla loro parte, che è possibile denunciare le violenze subite all'interno delle patrie galere, potendo ragionevolmente auspicare che la loro voce sarà ascoltata nelle aule dei tribunali italiani", conclude.

Insieme al Comune, ad Altrodiritto, Ciuffoletti, il Garante nazionale con l'avvocato Michele Passione e alle associazioni Yairahia e Antigone, anche il garante regionale della Toscana nella persona di Giuseppe Fanfani si costituirà parte civile.

26/11/2020 19.34

Regione Toscana

[^ inizio pagina](#)

Primo piano Toscana Finanza Sport

ANSA.IT Primo Piano

[News di Topnews - ANSA.it](#)

[Ansa Top News - Tutti gli Rss](#)



VIABIMESPETTACEVENTI

Notizie Coronavirus Covid-19



[Cerca per comune](#)

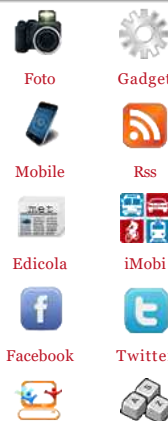


Met
Archivio news
Archivio 2002-05

Città Metropolitana
Città Metropolitana
Comunicati stampa
U.R.P.
Ufficio stampa
Normativa e accesso

Newsletter
Met
Sport
Non-profit

Servizi e strumenti



Accessibilità Scelta Rapida



Notizie dai comuni



[Tweets di @metfirenze](#)

met IL QUOTIDIANO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Reg. Tribunale Firenze
n. 5241 del 20/01/2003

Met
Città Metropolitana di Firenze
Via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760346, fax 055 2761276

Direttore responsabile: Gianfrancesco Apollonio

Web designer: Claudia Nielsen

Link: <https://www.nove.firenze.it/carcere-san-gimignano-5-agenti-rinviati-a-giudizio-per-tortura.htm>

Previsioni Meteo Firenze 8° 15° ☀

venerdì 27 novembre 2020

👍 Mi piace 10.502



- Home
- Cronaca
- Economia
- Florentina
- Q. Inchieste & Speciali**
- Imprese & Professioni
- Dossier
- 📄 Rubriche ▾
- Servizi ▾
- Contatti

Prima / Cronaca / Carcere San Gimignano, 5 agenti rinviati a giudizio per "tortura"

Carcere San Gimignano, 5 agenti rinviati a giudizio per "tortura"

giovedì 26 novembre 2020 ore 19:54 | Cronaca Tweet



Il Garante dei detenuti della Toscana Fanfani: "Lo Stato è dalla parte dei detenuti. Preoccupato che fatti così sconcertanti siano potuti avvenire in un istituto penitenziario della nostra Regione. Primo caso di tortura di Stato in Italia dall'introduzione del reato nel 2017"

Firenze - Ha seguito la vicenda in stretto contatto e collaborazione con il Centro di documentazione su carcere, devianza e marginalità 'Altrodiritto', e, "pur nel constatare con preoccupazione che tali fatti siano potuti avvenire in un carcere della Toscana", accoglie con "soddisfazione l'azione della Magistratura". Così il Garante regionale dei detenuti, Giuseppe Fanfani, **interviene sul rinvio a giudizio di cinque agenti di polizia penitenziaria per fatti qualificati come tortura, commessi nel carcere di San Gimignano l'11 ottobre 2018.**

"Si tratta - commenta in sinergia con **Sofia Ciuffoletti, garante del penitenziario senese** - del primo caso di tortura di Stato in Italia dall'introduzione del reato nel 2017".

"Si andrà a dibattimento - continua Fanfani - e saranno accertate le eventuali responsabilità con un giudizio pieno, con le garanzie del giusto processo e del diritto alla difesa. Da oggi, però, le detenute e i detenuti italiane possono avere la certezza che lo Stato è dalla loro parte, che è possibile denunciare le violenze subite all'interno delle patrie galere, potendo ragionevolmente auspicare che la loro voce sarà ascoltata nelle aule dei tribunali italiani", conclude.

Insieme al Comune, ad Altrodiritto, Ciuffoletti, il Garante nazionale con l'avvocato Michele Passione e alle associazioni Yairahia e Antigone, anche il garante regionale della Toscana nella persona di Giuseppe Fanfani si costituirà parte civile.

Redazione Nove da Firenze

Cerca in archivio

MARCO SUISSOLA
AMMINISTRAZIONI S.R.L.

L'Amministratore Risponde

Un'altra domanda sulla cassetta delle lettere

Sezione sponsorizzata

Europe Direct

Migrazione: Raccogliendo storie lungo i confini dell'accoglienza

Sezione sponsorizzata

Imprese & Professioni

"Così remoti, così vicini": nuove idee per un teatro a distanza

Centri per l'impiego in Toscana: raddoppio del personale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONSIGLIO REGIONE TOSCANA



Primo piano

Tortura, 5 agenti di custodia rinviati a giudizio

Di Redazione - 26/11/2020

PRESENTE SOSTENIBILE



Cinque agenti di polizia penitenziaria risponderanno del reato di tortura, per violenze che sarebbero avvenute due anni fa nel carcere di San Gimignano. Lo ha deciso il gup di Siena Roberta Malvasi, fissando il processo per il 18 maggio. I cinque agenti sono accusati di tortura, lesioni aggravate, falso ideologico, minacce aggravate e abuso di potere nei confronti di un detenuto tunisino in isolamento per reati legati allo spaccio di droga.

Il lavoro dei pm e la decisione del giudice è stata accolta con «soddisfazione» dal garante regionale dei detenuti Giuseppe Fanfani, che ha sottolineato che si tratta «del primo caso di tortura di Stato in Italia dall'introduzione del reato nel 2017». «Si andrà a dibattimento e saranno accertate le eventuali responsabilità con un giudizio pieno, con le garanzie del giusto processo e del diritto alla difesa – ha continuato Fanfani – Da oggi, però, le detenute e i detenuti italiane possono avere la certezza che lo Stato è dalla loro parte, che è possibile denunciare le violenze subite all'interno delle patrie galere, potendo ragionevolmente auspicare che la loro voce sarà ascoltata nelle aule dei tribunali italiani», conclude.

TAGS [carceri](#) [Giuseppe Fanfani](#) [san gimignano](#) [tortura](#)



PRIMO PIANO

Tortura, 5 agenti di custodia rinviati a giudizio
26/11/2020



Prato, vandali danneggiano container per i tamponi agli studenti
24/11/2020



Vignette terremoto, Amatrice ricorrerà contro Charlie Hebdo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRIPADUSO ESCLUSIVO DI CONSIGLIO REGIONE TOSCANA

Home > Notizie > Provincia > Carcere San Gimignano, agenti polizia rinviati a giudizio: Fanfani, Stato è dalla...

Carcere San Gimignano, agenti polizia rinviati a giudizio: Fanfani, Stato è dalla parte dei detenuti

Di **Redazione** - 26 Novembre 2020



ULTIMI ARTICOLI

Si stacca un pezzo di intonaco da un palazzo, paura in centro a Siena

26 Settembre 2020

Baseball: Estra Siena sconfitta da San Casciano

2 Settembre 2020

Un grande pomeriggio di basket per il primo Memorial Sandro Finetti

12 Ottobre 2020

Robur, Benini: "Pendenza importante della società verso il Comune"

21 Luglio 2020

Coronavirus, 32 nuovi casi in provincia di Siena

15 Ottobre 2020

Così il Garante regionale dei detenuti, Giuseppe Fanfani, interviene sul rinvio a giudizio di cinque agenti di polizia penitenziaria per fatti qualificati come tortura, commessi nel carcere di San Gimignano l'11 ottobre 2018

Ha seguito la vicenda in stretto contatto e collaborazione con il Centro di documentazione su carcere, devianza e marginalità 'Altrodiritto', e, "pur nel constatare con preoccupazione che tali fatti siano potuti avvenire in un carcere della Toscana", accoglie con "soddisfazione l'azione della Magistratura".
Così il Garante regionale dei detenuti, Giuseppe Fanfani, interviene sul rinvio a giudizio di cinque agenti di polizia penitenziaria per fatti qualificati come tortura, commessi nel carcere di San Gimignano l'11 ottobre 2018.

"Si tratta – commenta in sinergia con Sofia Ciuffoletti, garante del penitenziario senese – del primo caso di tortura di Stato in Italia dall'introduzione del reato nel 2017".

"Si andrà a dibattimento – continua Fanfani – e saranno accertate le eventuali responsabilità con un giudizio pieno, con le garanzie del giusto processo e del diritto alla difesa. Da oggi, però, le detenute e i detenuti italiane possono avere la certezza che lo Stato è dalla loro parte, che è possibile denunciare le violenze subite all'interno delle patrie galere, potendo ragionevolmente auspicare che la loro voce sarà ascoltata nelle aule dei tribunali italiani", conclude.

Insieme al Comune, ad Altrodiritto, Ciuffoletti, il Garante nazionale con

l'avvocato Michele Passione e alle associazioni Yairahia e Antigone, anche il garante regionale della Toscana nella persona di Giuseppe Fanfani si costituirà parte civile.

TAGS [Garante](#) [ranza](#) [san gimignano](#)

 Mi piace 5

Redazione

[ARTICOLI CORRELATI](#) [ALTRO DALL'AUTORE](#)

Lecture a distanza, trenta studenti delle medie 'corrono' la maratona

Chiusi: il Comune contrario alla nomina di Vannuccini nel cda di Lfi

Covid: tre positivi all'interno dell'ospedale di Abbadia San Salvatore



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Pubblica Commento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONSIGLIO REGIONE TOSCANA

CARCERE Venerdì 27 novembre 2020 - 01:36

Carcere S.Gimignano, garante detenuti: fatti sconcertanti

Fanfani: "Bene azione magistratura"

Roma, 27 nov. (askanews) – Il Garante dei detenuti della Toscana Giuseppe Fanfani, appresa la notizia dei cinque agenti di polizia penitenziaria rinviati a giudizio per le violenze nei confronti di un detenuto nel carcere di Sollicciano, si è dichiarato “preoccupato che fatti così sconcertanti siano potuti avvenire in un istituto penitenziario della nostra Regione”.

Fanfani ha quindi accolto con “soddisfazione l’azione della Magistratura”. I fatti sono stati qualificati come tortura e risalgono all’11 ottobre 2018. (Segue)

